



PARCO CHIAMA PARCO

di Francesco Capponi

Con la costituzione dei parchi dei monti Sibillini e della Laga, il territorio piceno verrà ad arricchirsi di una importante occasione per essere proiettato in una dimensione nazionale, soprattutto in termini di immagine.

Questa occasione va sfruttata sino in fondo per le prevedibili e positive conseguenze sul piano economico (turismo, occupazione, indotto, etc.).

Le caratteristiche del nostro territorio, tuttavia, non debbono distoglierci da un impegno complessivo in materia di tutela e valorizzazione delle risorse, non soffermandosi in atteggiamenti contemplativi e di mera soddisfazione, ma proiettandosi nella direzione di una completa integrazione del "FATTORE PARCO" con le altre componenti (viabilità, servizi, patrimonio stori-

co, occupazione etc.).

Ciò presuppone una strategia di avvicinamento alla programmazione provinciale attraverso la definizione di alcuni obiettivi di fondo quali:

- il Parco dei Sibillini e della Laga come elemento forte del sistema
- la tutela della qualità delle acque costiere e fluviali
- la valorizzazione dei centri storici e dell'ambiente collinare

E proprio su quest'ultimo aspetto appare necessario un approfondimento sottolineando come la peculiarità del nostro territorio provinciale sia tale da non avere riscontro in alcuna altra porzione del territorio nazionale.

In poche decine di chilometri infatti, da ovest verso est, si susseguono i monti della Laga e la catena dei Sibil-

lini, i centri storici di Ascoli e Fermo e quelli minori collinari, la costa ed un ambiente rurale particolarmente ricco e tipico.

In questo panorama una delle componenti fondamentali del paesaggio piceno è senza dubbio costituita dalla disseminazione, in genere sulle linee di cresta di bacini e sottobacini, di numerosi centri e nuclei storici particolarmente interessanti e suggestivi.

Alcuni di essi distano, in linea d'aria, poche centinaia di metri dal mare (Grottammare, Cupramarittima e Torre di Palme); altri si attestano fra i 2 e i 5 km dalla costa (Lapedona, Altidona, Campofilone, Massignano, Acquaviva, Monteprandone e Monsampolo) per proseguire senza soluzione di continuità, e ad una distanza

media fra di loro di 4-5 km, sino ai piedi dei monti della Laga e dei Sibillini.

Questa situazione ambientale irripetibile ed unica nel panorama nazionale meriterebbe sempre maggiore attenzione ai fini di una sua tutela, valorizzazione e promozione turistica.

Tale questione andrebbe affrontata con strumenti finanziari e programmatici speciali anche attraverso la costituzione di un "PARCO REGIONALE DEL SISTEMA DEI CENTRI STORICI PICENI", e ciò non per congelarne lo sviluppo ma, al contrario, per promuoverlo in una prospettiva di qualità.

L'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno può in tal senso essere uno dei protagonisti della vertenza da aprire.